

Un colpo in testa per poche migliaia di lire

Un colpo dietro l'orecchio destro, a bruciapelo, sparato da un ragazzo che l'ha rapinata di poche migliaia di lire, forse per procurarsi la dose di eroina Giulia Volpi, 51 anni, è crollata a terra, morta, accanto alla sua auto, alle 20,30 dell'altra sera. Aveva appena parcheggiato e stava salendo da due amici, nel residence «Parco dei Pini» al 639 di via Cassia. «È una cosa orrenda» dicono i figli e i colleghi

STEFANO POLACCHI

Sul muretto della piazzola all'interno del residence «Parco dei Pini» in via Cassia 639 c'è ancora il vasetto di violette africane che la signora Giulia Volpi stava portando ai suoi amici Enrico e Marta Zuccardi dai quali era invitata a cena. Davanti, sull'asfalto, una grossa macchia di sangue ricorda la terribile fine di Giulia Volpi, 51 anni, funzionaria della Federazione italiana nuoto, al Foro Italo che viveva con la figlia Michela, 20 anni, in un appartamento di via Bevagna 114, sulla collina Fleming. Un colpo sparato a bruciapelo, dietro l'orecchio destro come ha accertato l'autopsia eseguita ieri e che ha stabilito la morte per emorragia della donna. Ad ucciderla probabilmente è stato un tossicodipendente in cerca dei soldi per l'eroina. L'ha colpita a pochi passi dal portone di casa degli amici, a trecento metri in linea d'aria dal commissariato Flaminio nuovo. La dinamica dei fatti ancora non è stata chiarita perfettamente ma sembra che il bandito abbia sparato mentre tentava di

sfilare la pelliccia alla donna. Forse perché lei ha reagito o ha fatto un movimento brusco. Poi il rapinatore è fuggito lasciando la sua vittima a terra e acccontentandosi di pochi spiccioli. Un omicidio per poche decine di mila lire, quelle che la signora Volpi aveva nella borsetta. Una morte che rimanda ad altre drammatiche storie di violenza assurda in una città che è sempre più «nemica» e meno sicura.

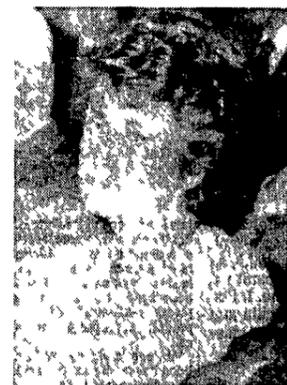
All'ingresso del residence in via Cassia ieri mattina, gli operai stavano ancora riparando il cancello automatico rotto che ha permesso ai rapinatori di entrare e di fare «la posta» alla elegante signora che andava a trovare gli amici e che forse si sentiva sicura dei soldi per l'eroina. L'ha colpita a pochi passi dal portone di casa degli amici, a trecento metri in linea d'aria dal commissariato Flaminio nuovo. La dinamica dei fatti ancora non è stata chiarita perfettamente ma sembra che il bandito abbia sparato mentre tentava di



uscito in giardino a controllare cosa fosse stato «Ho sentito una macchina accelerare con forza, poi un colpo. Ma non pensavo ad uno sparato», racconta Fulvio Mazzuoli. «Ho visto un ragazzo che correva verso una «127» scura che gli stava andando incontro a tutta velocità. Il giovane è salito a volo ed è fuggito col complice che stava alla guida». Fulvio ha pensato che fosse un «topo d'oro» ed è corso a verificare se ci fosse qualche macchina danneggiata. Un rapido controllo ma tutto sembrava in ordine. Il portiere non ha visto che sopra di lui nella piazzola di parcheggio ricata c'era il corpo della donna a terra in un bagno di sangue. Solo più tardi poco dopo le 21 men- tre rincasava, un ragazzo Francesco Giglio, 23 anni studente in giurisprudenza ha trovato davanti al furi della sua auto la signora Giulia ormai morta. Ha strillato ha chiamato aiuto.

Sulla scrivania di Giulia Volpi al Foro Italo i colleghi della Fin hanno portato due mazzi di fiori di campo. Alla parete una frase appesa pochi giorni fa «Viva le donne» «Era una persona stupenda», ricorda Edoardo Betti che la voleva a gomito con lei. Piena di vita gentile discreta. La più seria tra quelli che lavorano qui. Da trent'anni Giulia Volpi lavorava alla Fin e era ormai giunta all'apice della carriera direttiva.

Al portiere di via Bevagna 114 vengono le lacrime agli occhi, quando parla della «signora Giulia». «Era una donna unica», racconta Walter Pontani. «Lei e sua figlia Michela erano come una famiglia per me». «Quasi chi tocca Walter diceva sempre: lo interrompe la moglie Angelina anche lei in lacrime. «Ogni mattina usciva prima delle 6 a fare la spesa», continua il portiere, «poi sistemava la casa e preparava il pranzo. Ogni mattina accompagnava la figlia e andava a lavoro. Una donna piena di vita». Il figlio di Giulia Volpi, Marco più grande di Michela, è l'unico dei familiari a poter dire due parole. «Era una donna fantastica, proprio per questo il nostro dolore è terribile».



Qui a fianco Giulia Volpi, la donna uccisa l'altra sera nel cortile del residence in via Cassia. Illustrato nella foto sotto gli assassini l'hanno trucidata per pochi spiccioli

Sequenze da città violenta

Si allunga il tragico rosario delle morti assurde per poche decine di migliaia di lire. Piccolo rapine per procurarsi la dose di eroina che finiscono nel sangue. L'ultimo anello è più efferato: prima di quello di ieri notte sulla Cassia era stato l'omicidio di Maria De Filippi. A uccidere l'anziana donna era stato il nipote Andrea Salvatore. Arrestato il giovane ha confessato anche l'omicidio dell'altra nonna. Maria Luisa Rocchi, una morte avvenuta nel novembre scorso rimasta avvolta nel mistero fino all'incredibile confessione.

Il 24 gennaio di quest'anno Angelo Grasso, un poliziotto di 24 anni viene freddato da un colpo sparato da un rapinatore mentre è in auto con la ragazza sulla via Appia Antica. Il 14 novembre '87 era stata barbaramente massacrata a colpi di mannaia un'altra anziana donna che viveva da sola in un vilino di Montecompatri. Pochi giorni dopo minorati del paese con fessarono volevano rapinare Brigida Capuani per pagarsi qualche sfilio hanno perso la testa, i hanno uccisi e se ne sono andati a mani vuote perché contanti in casa non ne aveva.

Queste morti assurde per quattro soldi la capitale le aveva già sperimentate. Nel gennaio dell'84 un carabiniere appartatosi con la sua fidanzata era stato freddato da un rapinatore che mirava al porta fogli. Nell'aprile dell'85 Lucia De Palo morì trascinata per 13 metri dall'auto degli scippatori che si erano acccontentati di rubarle il portamonete. Il 21 agosto '86 nella loro casa di Grottaferrata vennero massacrati madre e figlia, Elsa e Daniela Raparelli. Ancora una volta movente del barbero fu il plice omicidio la droga.

Ma l'escalation della paura aveva contagiato Roma nel gennaio dell'87. Il terrore era cominciato la sera del 17 gennaio. Amelia Pascucci 66 anni era stata uccisa in una tranquilla stradina del quartiere Trieste. Vicino al corpo la borsetta aperta e rovistata. Anche questa volta finiscono in carcere tre tossicodipendenti, tutti giovanissimi abituati alle scippi per pagarsi la dose. Tre giorni dopo una coltellata dritta al cuore uccide Antonio Polizzotto torinese funzionario delle carceri Burgo nella capitale per un corso di aggiornamento. Lo assalgono vicino al Galoppatoio di villa Borghese. Botino il portafoglio. Il orologio d'oro la giacca di montone.

Delegazioni cittadine commemorano Aldo Moro



Dieci anni fa la strage di via Fani un ricordo doloroso e ancora vivo. Aldo Moro e i cinque uomini della sua scorta sono stati ricordati ieri mattina dalle autorità cittadine. Diverse delegazioni hanno deposto corone di alloro e si sono susseguite in via Cestari dove fu rinvenuto il corpo del presidente della Dc e in via Fani dove furono massacrati gli uomini della scorta. La delegazione comunale era guidata dal sindaco Signorillo (nella foto) quella regionale dal presidente Bruno Landi e quella provinciale da Maria Antonietta Sartori comunista e presidente della Provincia che sempre ieri ha organizzato un convegno a Torrita Tiberna.

Sono venti i monumenti in pericolo

Sono venti i più importanti monumenti dall'età imperiale a quella contemporanea danneggiati dall'inquinamento dell'aria cittadina. La lunga lista è il risultato di una prima indagine condotta da studiosi ed esperti. Ieri è stata presentata alla stampa da Antonio Cederna, presidente della sezione romana di Italia nostra e da Michele D'Elia direttore del dipartimento restauro. «Roma inquinata, i monumenti» sarà il volume che raccoglierà tutti i dati, le analisi e gli studi comparati con quelli di esperti internazionali.

Muore sulle rotaie della linea Roma-Firenze

Lo hanno intravisto appena si è fatto giorno ormai. Essi nime lungo le rotaie della linea ferroviaria Roma Firenze vicino Civitavecchia. Giuseppe Treacchi 59 anni nato e residente a Enna è morto la scorsa notte schiacciato da un treno. Ancora in corso le indagini per stabilire se si sia trattato di una disgrazia o di un suicidio.

Droga Organizzazione internazionale sgominata

Turisti con valigia doppiopondo e tanta droga. Lo era non sette persone arrestate ieri dai carabinieri dopo lunghi pedinamenti e pa- recchi viaggi in Spagna e Francia. I quattro uomini e le tre donne tutti romani e legati al traffico internazionale della droga sono stati presi in flagrante mentre alla stazione Termini avevano con loro una valigia con 8 chili di cocaina, divisa in pacchi. I due capi della banda, Conte e Rosselli (nella foto) si recavano fuori d'Italia per agganciare i trafficanti. Due donne, Ceci e Podda andavano a prelevare lo stupefacente che portavano a Roma. Poi il summit in una villa di Castelnuovo di Porto dove i carabinieri hanno sequestrato droga e cento milioni. Si pensa che l'organizzazione riuscisse a spacciare oltre 50 chili di cocaina.



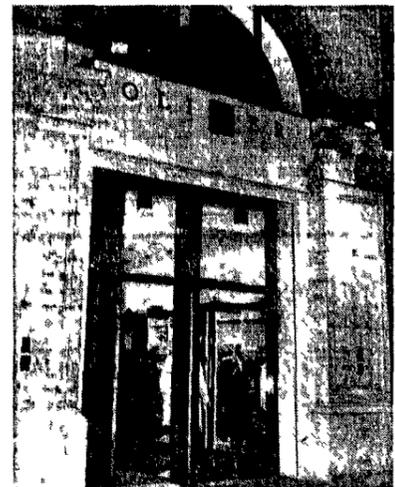
«Quel parcheggio non lo vogliamo» Cittadini contro la polizia

Cittadini contro la polizia, ma solo per un parcheggio, da tempo al centro di polemiche e in costruzione in via Urbino nel quartiere Appio Latino. Siamattina gli abitanti della zona saranno ai cancelli del cantiere dove si sta edificando l'area di sosta per la ps decisi a bloccare i lavori. Più volte ne hanno chiesto la sospensione sostenuti dai rappresentanti della circoscrizione e dal Pci, documentando le irregolarità nelle opere della ditta. Per tutta risposta i lavori sono stati accelerati mettendo in pericolo gli edifici prospicienti già lesionati dal passaggio della metro e da un terreno compromesso per l'alto tasso di umidità.

Lettera di Signorello ai negozianti ribelli

Con un bel «can amici» il sindaco scrive ai commercianti che si ribellano alla chiusura del centro storico e spiega perché l'ha fatto. I dati sull'inquinamento sono preoccupanti dice Signorello e noi responsabili- mente abbiamo preso quelle misure. Tanti benefici sono stati ottenuti continua il primo cittadino. Comunque anche voi avete le vostre ragioni. Avanzate proposte giuste e noi - promette il sindaco - non vi deluderemo. Presto potremo zzeremo Ats, vigili urbani e quant'altro. Nel frattempo potremmo incontrarci ancora e parlare.

GRAZIA LEONARDI



Le vetrine di Oliver in via del Babuino prima della chiusura ordinata dal Comune

Il tribunale amministrativo ha accolto il ricorso dello stilista «Illegittima l'ordinanza comunale»

Il Tar ordina: «Riaprite Oliver»

I giudici del Tar autorizzano la riapertura di Oliver, la boutique chic ma illegale di via del Babuino 61. La sentenza emessa ieri pomeriggio sospende la validità dell'ordinanza comunale che aveva decretato la chiusura del locale al inizio del mese perché munito di licenza falsificata. Secondo il tribunale amministrativo le correzioni apportate dalla Valentino Garavani non sono illegittime.

GRAZIA LEONARDI

Riaprite Oliver. La lussuosa boutique di abbigliamento casual al numero 61 di via del Babuino figlia prediletta del sarto Valentino può riaprire la saracinesca da stamattina. Lo hanno deciso ieri pomeriggio i giudici del Tar (tribunale amministrativo regionale) accogliendo il ricorso proposto dagli avvocati della «Valenti- no Garavani» la società che gestisce il negozio. La sentenza dei giudici è stata eclatante e fulminea. Senza farsi attendere troppo è arrivata appena tredici giorni dopo che la boutique era stata costretta a chiudere con un'ordinanza firmata dall'assessore Luigi Celestre Angrisani. Ancora sconosciuto il testo e le moti-

vazioni sulla cui base il Tar ha preso questa decisione. Sembra comunque che per i giudici il negozio non sia fuorilegge così come lo aveva dichiarato l'ordinanza sindacale del 2 marzo scorso e le indagini successivamente aperte da Giorgio Santacroce il magistrato che sta vagliando il caos del commercio nel centro storico. E sembra addirittura che il Comune si sia mosso male intimando una chiusura non prevista dalla legge. Un atto illegittimo dunque quell'ordinanza che accusava la società «Valentino Garavani» di aver falsificato la licenza di vendita. Un bel colpo di spugna, aiutato forse dalla potenza del nome Valentino? La stessa che è mancata ai proprietari di Dakota, il primo negozio chiuso nel centro perché illegale verso il quale gli stessi giudici del Tar avevano confermato pochi giorni fa la chiusura? Proprio

che, secondo i giudici eventuali correzioni sono «influenti» quando non sfondano il tetto dei 200 metri quadrati stabiliti dalla legge. E così stracchiando le norme di qua e di là interpretando i vuoti di legge (le norme sul commercio stabiliscono un massimo di 200 metri quadrati ma non hanno fissato il minimo e Valentino è arrivato appena a 76 metri quadrati) secondo il Tar nulla è stato violato dal famoso sarto italiano e l'ordinanza di chiusura non poteva decidere la revoca della licenza di vendita. Un bel colpo di spugna, aiutato forse dalla potenza del nome Valentino? La stessa che è mancata ai proprietari di Dakota, il primo negozio chiuso nel centro perché illegale verso il quale gli stessi giudici del Tar avevano confermato pochi giorni fa la chiusura? Proprio

Rapina «Dacci il montone» Pugnalato

Era fermo alla pompa automatica di benzina a piazza Bainizza in Prati in due hanno aggredito per rapinare gli la giacca di montone e il portafoglio l'altra notte. Renato Pellegrino 21 anni residente in viale Angelico 36 ha reagito i due non lo hanno mollato gli si sono avventati contro e gli hanno dato due coltellate alla mano e al fianco sinistro. Poi sono fuggiti su una potente moto. Renato Pellegrino è stato soccorso dal fratello che lo ha trasportato all'ospedale Santo Spirito dove Renato è stato operato al rene che era rimasto lesionato.

Operaio Travolto e ucciso da un camion

Ancora un incidente mortale sul lavoro. È accaduto ieri alla Freddindustria di Aprilia. Michele Belvisi di 30 anni operaio della cooperativa di pulizia «La volante» è stato travolto da un camion nel cortile dell'azienda ed è morto sul colpo. Il segretario provinciale della Uilal Cisl As salante ha inviato un telegramma alle Uil di Aprilia e Latina e all'ispettorato provinciale del lavoro chiedendo un incontro per accertare le eventuali responsabilità dirette o indirette della società. Nel frattempo i lavoratori si asterranno dal lavoro.

Transennata la strada dall'altezza di via dei Serpenti Scoppia un tubo dell'acqua traffico in tilt in via Nazionale

ANTONELLA CAIAFA

Questa volta è scoppiata una tubatura dell'acqua. A farne le spese via Nazionale che dalle undici e un quarto di ieri mattina è stata transennata dall'incrocio con via dei Serpenti fino a largo Magnanopoli. Mentre gli operai dell'Acqua lavoravano alla ricerca del guasto tutto intorno è scoppiato l'ingorgo. Clacson a di stesa e code infinite in tutta la zona hanno messo a dura prova i nervi di automobilisti e abitanti. Il percorso alternativo infatti via dei Serpenti via Cavour via dei Fori non era in-

grado di assorbire il fiume di auto nonostante sia stata fatta saltare la zona blu a largo Corrado Ricci. Ma già oggi, salvo i «soliti» imprevisti via Nazionale dovrebbe essere riaperta al traffico almeno in uno dei sensi di marcia.

Lo scoppio della tubatura dell'Acqua all'altezza di via Mazzanone si è verificato poco dopo le undici. La pressione ha fatto affiorare l'acqua ed è scattato l'Sos ai vigili del fuoco. La strada è stata transennata e il traffico deviato. Due squadre dell'azienda mu-

nicipalizzata hanno cominciato a lavorare per individuare il guasto e chiudere l'acqua. È stata una diagnosi difficilissima. Sotto l'asfalto di via Nazionale c'è un groviglio di tubature che fanno capo ai diversi acquedotti. Ma non basta «Guardi in che condizioni siamo costretti a lavorare», sbotta un tecnico, «non si può procedere lungo i cunicoli di servizio per l'intrico di tubi. Colpa del Comune. Se dovessi dare retta alle norme sugli inquinanti gli operai non dovrebbero neanche scendere a gettare uno sguardo». Solo in-

tardata serata è stato individuato il guasto e chiuso il flusso idrico. Sono nassuti a secco i rubinetti dei palazzi circostanti.

Stamane sono tornati al lavoro gli operai dell'Acqua per riparare il guasto e rifornire di acqua la zona. Un intervento di poche ore secondo le ottimistiche previsioni dei tecnici. Poi toccherà ai pompieri effettuare le penzie per accelerare che la fuoriuscita d'acqua non abbia messo in pericolo la stabilità del tratto stradale con infiltrazioni nel terreno. Toite le transenne dovrebbe tornare alla normalità anche la disciplina della circolazione ne rivoluzionata per lo scoppio.

Non resta che incrociare le dita visto che Roma è una città martoriata dalle buche eterne. Ne sa qualcosa chi gravita intorno alla zona dell'università (la popolazione di un'intera città) costretta da mesi a fare i conti con i lavori in corso. Ormai quotidianamente il traffico diventa caos. Ieri mattina le code più lunghe si sono formate all'incrocio tra viale della Regina e viale dei Pollicini, cosa dove le auto scorrevano su una sola carreggiata.



Via Nazionale transennata e chiusa al traffico per lo scoppio di un tubo dell'acqua